

Hanoi: il 21° dell'indipendenza
Pham Van Dong: «La Cina è la nostra retrovia
l'URSS è al nostro fianco»

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani a Parigi il processo

Ministri poliziotti spie e «killers» implicati nel caso Ben Barka

A pagina 3

MODENA: oggi si apre il Festival nazionale di fronte a migliaia e migliaia di giovani, di comunisti e di democratici

Con l'Unità per la pace!

Il nostro «isolamento»

SECONDO l'organo della Democrazia cristiana, noi saremmo terrorizzati dal «timore di finire relegati in una sterile opposizione, senza più interlocutori cui appellarsi».

Primo, perché, grazie proprio alla nostra azione, non siamo e non ci sentiamo ai margini della vita politica e sociale italiana.

Secondo, la nostra non è per nulla una «sterile» opposizione, perché essa incide quotidianamente nella realtà politica e sociale italiana.

Noi non crediamo — come da qualche anno dicono di credere i dirigenti di destra del PSI — che solo stando nella cosiddetta stanza dei bottoni, si possa fare qualcosa di utile per le masse lavoratrici e per il paese.

SONO CIRCA vent'anni che le classi lavoratrici, il proletariato industriale, i contadini, il Mezzogiorno, la gioventù studentesca, gli intellettuali sono all'opposizione; per tanti anni il nostro partito e il partito socialista sono stati assieme alla testa di questa opposizione.

Chi può negare che le maggiori conquiste di questi anni siano non già il risultato di benigne concessioni dei gruppi dirigenti borghesi e democristiani, ma il frutto di aspre, dure e spesso sanguinose lotte, portate avanti dai lavoratori, dai contadini, dalle masse diseredate del sud, dagli operai dei grandi centri industriali, dai democratici e dagli antifascisti di ogni parte d'Italia?

Certo, questi risultati sarebbero stati conseguiti con minori sforzi e sacrifici, per gli interessati e per il paese, se i gruppi dirigenti della borghesia e della DC non si fossero rifiutati di affrontare i vari problemi democraticamente, pur nel confronto e nel contrasto dei vari interessi.

ANCHE da un punto di vista più strettamente di parte, l'attività da noi svolta stando all'opposizione, non è stata affatto sterile per il nostro partito (e così per il PSI, fin che è stato all'opposizione).

Luigi Longo

(Segue a pagina 2)

La sottoscrizione ha raggiunto 1 miliardo e 211.577.233 lire - Il saluto delle delegazioni straniere e il comizio di Alicata e Petruccioli - Il Festival si concluderà domenica prossima con un discorso del compagno Longo

La campagna per la stampa comunista vive oggi a Modena la sua annuale manifestazione nazionale, il grande festival che per una settimana richiama nella città emiliana con pagani e lavoratori di numero se ne provano attorno alle sue ricche e significative iniziative politiche, culturali e ricreative.

Il festival si apre all'insegna della lotta per la pace, con il grande raduno giovanile promosso dalla FGCI. Dopo il corteo per le vie cittadine il raduno si concluderà con i discorsi dei compagni Mario Alicata e Claudio Petruccioli.

La «cittadella» del Festival

Modena si appresta a ricevere una giornata indimenticabile. L'appuntamento per la grande sfilata giovanile e di popolo che quest'anno aprirà il festival nazionale dell'Unità è fissato per le ore 9 in piazza Mazzini, il piazzale situato di fronte alla stazione ferroviaria.

Una giornata indimenticabile, la abbiamo detta, preparata come del resto tutto il festival dal lavoro appassionato di migliaia di compagni. Gli abitanti

Ibbo Paolucci

(Segue a pagina 2)

Mentre il governo continua a tacere

Imbarazzo democristiano su De Gaulle e U Thant

Un editoriale del «Popolo» - Perché non ci si impegna in una azione diretta a sbloccare la situazione?

Silenzo assoluto — in questo scorcio di ferie durate forse troppo a lungo — sulla situazione internazionale e in particolare sul Vietnam. Né da parte del governo nel suo complesso né da parte del ministro degli Esteri Fanfani è venuta una indicazione qualsiasi dopo il discorso pronunciato a Phnom Penh dal presidente della Repubblica francese che pure ha costituito — al di là del giudizio di merito che se ne vuole dare — non solo il più recente ma anche il più autorevole tentativo di sbloccare una situazione che — come ha affermato il segretario generale dell'ONU nella sua lettera di dimissioni — conduce verso una guerra di

Sul ritiro delle truppe dal Vietnam

«No» degli USA alle proposte di De Gaulle

IL DIPARTIMENTO DI STATO SI RIFIUTA DI ASSUMERE UN IMPEGNO PRELIMINARE COME PREMESSA DELLA TRATTATIVA

WASHINGTON, 2. Il Dipartimento di Stato americano ha rotto oggi il suo imbarazzato silenzio sul discorso di De Gaulle affidando a funzionari di grado inferiore una non meno imbarazzata replica. La tesi illustrata ai giornalisti è che il discorso del presidente francese «non ha modificato la situazione» perché «non ha fatto riferimento a quello che Hanoi dovrebbe fare, o non dovrebbe fare per contribuire al raggiungimento della pace».

La reazione del Dipartimento di Stato è in linea con l'atteggiamento tenuto in tutta la vicenda che ha oscillato tra un ostentato disinteresse per la visita di De Gaulle in Cambogia e un'ostinato tentativo di distorsione del significato presentandolo come l'occasione per l'eventuale manifestazione di disprezzo vietnamita verso la Cina.

Ora che come prevedibile, la manifestazione non si è avuta, ci si sforza di «acculturare» sulle aspettative artificialmente create presso il pubblico «non provveduto» ma si mantiene un ostinato silenzio sulla sostanza del discorso di De Gaulle. Il richiamo che il capo del gruppo socialista agli accordi di Ginevra come unica possibile piattaforma di pace e la necessità che gli avvenimenti si impegnino a ritirare le truppe e ad accettare questi accordi come premessa di qualsiasi trattativa.

(Segue a pagina 2)



I bambini di Agrigento in partenza per Riccione.

La solidarietà democratica con la città sinistrata

Più di cento bambini hanno lasciato Agrigento

Sono in viaggio per Riccione dove il Comune e la Provincia di Modena li ospiteranno in una colonia

I COMUNISTI nella storia d'Italia

Presentazione di GIAN CARLO PAJETTA. Introduzione di ERNESTO RAGIONIERI. Opera a cura di CESARE PILLON. Direttore responsabile CARLO SALINARI.



(Segue a pagina 2)

Intervista con Agostino Novella

Autonomia dei sindacati per avanzare verso l'unità

Il documento dell'Ufficio sindacale del PSI: un orientamento negativo che tende a reintrodurre nei rapporti fra sindacati e partiti il metodo della «cinghia di trasmissione».

Sul recente documento di politica sindacale del PSI è in corso una discussione assai critica. In proposito abbiamo posto alcune questioni al compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

«Vorrei innanzi tutto rilevare che il documento è stato presentato come «documento di discussione» elaborato dall'Ufficio sindacale del PSI e che, come tale, non pretende e può avere né gli orientamenti della corrente sindacale socialista né quelli della stessa Direzione del partito.

Il documento considerato nel suo insieme è indubbiamente negativo. Esso è inoltre caratterizzato da molte palese contraddizioni. Ciò che colpisce di più, nel documento, è la tendenza a identificare la politica delle correnti sindacali con quella del movimento sindacale e a liquidare con ciò una delle fondamentali conquiste unitarie del movimento sindacale italiano.

La volontà di ricondurre la politica del movimento sindacale a quella di un determinato partito e di reintrodurre nel movimento sindacale il metodo della «cinghia di trasmissione», traspare infatti in molte parti del documento e più esplicitamente laddove si parla del rapporto fra sindacato e programmazione, di programmazione delle rivendicazioni e di ristrutturazione delle correnti all'interno della CGIL; traspare in modo particolare laddove, facendo inspiegabilmente ogni critica nei confronti della LCI, si giunge a indicare di fatto questa organizzazione, come esemplare per i socialisti.

Non è implicito, in questa posizione, una sottovalutazione delle possibilità di avanzare in direzione dell'unità sindacale, presenti già nell'attuale situazione?

«Infatti a un certo punto del documento si critica la CISL per non aver voluto «rapportare» uno «schieramento sindacale impegnato su una politica di riforma delle forze politiche moderate della DC, tendendo a diluire i contenuti programmatici del centro sinistra e ad impedire che essi rappresentino un elemento di trasformazione del sistema e di controllo delle forze che fin ad oggi ne hanno egemonizzato lo sviluppo».

Non è certo nostro compito prendere le difese della CISL, tanto più che delle critiche nei suoi confronti ne abbiamo fatte e ne facciamo tuttora. Vogliamo rilevare che l'impegno del movimento sindacale in una politica di riforme, di trasformazione del sistema e di controllo delle forze che ne hanno finora egemonizzato lo sviluppo può costituire unitamente alla maggiore qualificazione delle rivendicazioni sindacali immediate, una seria e larga base unitaria. Le esperienze urbane che si muovono su questa linea, in atto in tutto il movimento sindacale, e in modo particolare nella categoria dei metallurgici, sia attraverso le lotte contrattuali sia attraverso varie

Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)